

IL MATTINO DI PADOVA
VIA PELLIZZO 15
35128 PADOVA PD
Dir. Resp. PAOLO GJELLI
Data: 14.12.85

L'ECO DELLA STAMPA
DELLA STAMPA - MILANO
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA
DELLA STAMPA - MILANO
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA
DELLA STAMPA - MILANO

Scoperta una città dell'età del bronzo

L'Arabia Felix non è più un mito

Una spedizione archeologica italiana nello Yemen
porta alla luce importanti e spettacolari reperti

SANAA (Yemen del Nord)

Una cultura sconosciuta dell'età del bronzo, fiorita fra il 2000 e il 1000 avanti Cristo, ed una grande città fino ad ora ignota del regno di Saba (di circa un millennio più tardi) sono state scoperte nello Yemen da una spedizione diretta dall'archeologo italiano Alessandro De Maigret. Fra l'altro, la missione affidatagli dall'Ismeo (Istituto di studi sul medio e l'estremo oriente) e finanziata dal ministero degli Esteri italiano, ha rinvenuto sull'altopiano yemenita anche una bellissima cultura neolitica. La sconosciuta cultura dell'età del bronzo è stata scoperta da De Maigret nell'interno dello Yemen del Nord, e risale a un'era in cui la desertificazione non aveva ancora fatto arretrare gli insediamenti umani ai più ristretti territori abitati oggi. Era una popolazione agricola, con villaggi in cui la forma delle case richiama quella delle contemporanee popolazioni della Palestina. Secondo De Maigret, è sorprendente trovarne così lontano verso sud, al di là dei deserti. «Gli agricoltori di questa cultura del bronzo dell'Arabia meridionale — spiega l'archeologo — usavano già tecniche di irrigazione complesse: abbiamo trovato opere idrauliche di incanalamento e convogliamento dell'acqua piovana su quelli che erano i loro campi coltivati».

La seconda grande scoperta nello Yemen, descrittaci da De Maigret (42 anni di età, padre francese; insegna all'istituto universitario orientale di Napoli) è forse meno affascinante, perché si riferisce ad una civiltà già conosciuta, quella del regno di Saba, ma è sicuramente più spettacolare: «E' una vera e propria città, con tanto di cinta muraria — spiega l'archeologo — con un santuario ed un grande complesso di fattorie e di strutture agricole circostanti. Sorge una trentina di chilometri a sud dell'antica capitale del regno di Saba (l'attuale città di Marib), ai piedi di una grande montagna dalla quale doveva venire l'acqua necessaria alla popolazione. Possiamo datare questa città alle prime dinastie sabeec: vi abbiamo trovato un complesso importante di iscrizioni rupestri e monumentali in sud-arabico, risalenti all'inizio della civiltà sabea (500 avanti Cristo circa).

Un esame comparato dei ruderi sabeici e dei reperti pre-sabeici — secondo le prime analisi — rivela l'inesistenza di Radici del popolo di Saba nelle culture che ne precedettero la fioritura (il regno di Saba si sviluppò dal 500 avanti Cristo al 500 dopo Cristo: è quello che i romani chiamarono l'Arabia Felix.)»

"Il Mattino di Padova"
e
"Le Tribune di Treviso"

14.12.85